

Gentile Presidente Cirio, gentile Assessora Chiorino, siamo un gruppo di cittadine e cittadini principalmente di Vinovo (TO) e ci rivolgiamo a Voi per manifestare il nostro fermo dissenso nei confronti della chiusura delle scuole.

Ci rendiamo conto che la situazione sanitaria sia estremamente complessa ma, dopo un anno, è inaccettabile che non si sia voluta trovare una soluzione che coniughi sicurezza e diritti (perché non possiamo dimenticare che la scuola è innanzitutto un DIRITTO!) e che il prezzo da pagare ricada nuovamente su bambini e famiglie.

Ci sorprende vedere come, ancora una volta, la Scuola e l'Istruzione non siano in cima alla lista delle priorità. Ci meraviglia che le Istituzioni siano incapaci non solo di capire le esigenze dei genitori - costretti a prendere congedi o permessi non retribuiti -, ma anche di comprendere appieno il disagio che le studentesse e gli studenti stanno vivendo da un anno a questa parte.

Penalizzare la Scuola significa tarpare le ali dei ragazzi e delle ragazze, dei bambini che nella Scuola trovano la forza, lo stimolo, l'energia, l'ossigeno per immaginarsi un mondo diverso e migliore. In tre parole significa rinunciare al futuro.

Oltre ad essere un servizio primario infatti, per tanti bambini la scuola è casa, è un baluardo contro l'ignoranza, la solitudine, spesso anche contro la povertà materiale (oltre che culturale). La scuola supplisce alle mancanze, è avamposto di resistenza, è palestra di accoglienza e diversità. A scuola le bambine e i bambini crescono, imparano, si confrontano, ampliano i propri orizzonti.

Privando i bambini della scuola, li priviamo della più grande occasione di poter immaginare un futuro in cui ciascuno è libero di desiderare di diventare medico, parrucchiere, panettiere, ricercatrice, archeologa, violinista, estetista, contabile, meccanico, artista. E non importa se la vita andrà poi diversamente e ci si ritroverà a fare un lavoro che non si ama: noi non siamo il nostro lavoro né la nostra qualifica, ma siamo le nostre passioni, i nostri desideri, i nostri sogni, che si formano attraverso il confronto con gli altri e imparando a guardarsi dentro.

L'ignoranza e la mancanza della scuola interrompono questo processo, ci isolano, restringono il nostro mondo e ci rendono autoreferenziali, cattivi, rabbiosi, annoiati: in una parola, peggiori.

Dopo un anno vissuto a metà, riteniamo quindi che questa chiusura sia inaccettabile da ogni punto di vista ed è, a nostro parere, l'errore più grande che si possa commettere: stiamo ipotecando il nostro futuro in cambio della "sicurezza" e della salvaguardia di uno status quo che ci scontenta tutti. Se un anno fa la decisione di spostare le lezioni online si è resa necessaria da un'emergenza che ci ha colti tutti impreparati, dopo 12 mesi la stessa soluzione non è più ammissibile.

Non possiamo accettare l'assurdo reiterarsi di questa situazione nonostante lo sforzo fatto dell'Amministrazione Comunale per adeguare gli spazi alle normative adottate nell'emergenza, con interventi tempestivi durante l'estate e l'impegno continuo per adattare tutti i servizi alle esigenze imposte dalla pandemia; nonostante il quotidiano lavoro di tutto il personale della scuola che si è adoperato a tradurre concretamente tutte le misure richieste, con un notevole lavoro di condivisione e talvolta di persuasione nel fare accettare dai propri studenti regole talvolta molto restrittive.

E c'è un'ulteriore aggravante. Questa scelta colpirà in maniera ancora più violenta i più deboli, quelli che, per diverse ragioni non hanno gli strumenti necessari per affrontare la situazione: non tutti hanno infatti "un luogo silenzioso e consono all'apprendimento", bande larghe a sufficienza per sostenere tre o più videoconferenze in contemporanea, genitori che possono assentarsi dal lavoro o nonni in grado di gestire piattaforme online. La forbice della disuguaglianza si amplierà ulteriormente, a danno dei più deboli e di coloro che hanno bisogno come l'aria di sentirsi "uguali agli altri".

La DAD, messa in piedi con fatica su iniziativa dei singoli istituti, è solo un tentativo di mettere una pezza sulla falla che si è aperta nella diga: non solo non servirà a far sentire meno soli i bambini, che vivranno comunque la frustrazione di non essere davvero a scuola, ma non favorirà nemmeno la discussione e lo scambio intellettuale che sono alla base della crescita e della conoscenza.

Non possiamo accontentarci del fatto che la didattica a distanza sia "meglio di niente" e che

altre soluzioni non siano possibili: dissentiamo fermamente.

Siamo altresì consapevoli che l'unica vera soluzione è una presa di posizione ferma e forte da parte delle famiglie, della Scuola e di tutte le Istituzioni: non possiamo e non dobbiamo abdicare al nostro ruolo di educatori e dobbiamo pretendere dallo Stato un investimento vero sulla scuola e sul nostro futuro. Perché di questo si tratta: del nostro futuro e del benessere dei nostri figli e della società intera.

Non vogliamo tacere di fronte all'ennesima ingiustizia perpetrata ai danni dei più fragili e di fronte a un Governo che non ha mai scelto l'istruzione quale priorità assoluta: per questo Vi chiediamo di riaprire le scuole, con modalità che garantiscano la sicurezza di tutti, bambin*, insegnanti, personale ATA a dirigente, rispettando così uno dei diritti fondamentali sanciti dalla nostra Costituzione.

Seguono firme